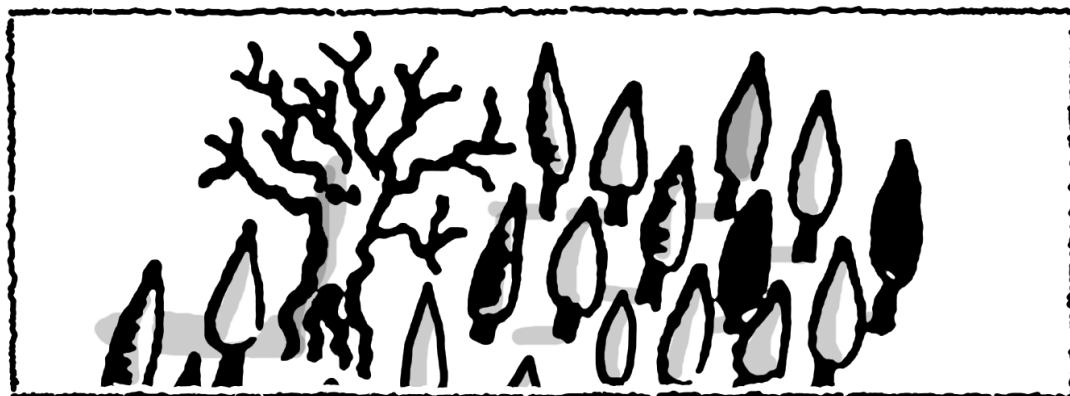


CAPITOLO III-IV

BARBAPAPÀLBERO



I due amici avanzavano con tutta la velocità che l'oscura foresta concedeva, seguendo il corso d'acqua che fluiva da Ovest. Pian piano il terrore di Orchi, Uruk-AHI, o qualunque cosa fossero, diminuì e rallentarono il passo. Uno strano senso di soffocamento si era impadronito di loro, come se l'aria fosse troppo rarefatta per poter respirare.

«Credo che ci siamo smarriti» disse uno a caso dei due. «Non che avessimo qualche direzione particolare da seguire, o una meta precisa. Pertanto, tecnicamente, non ci siamo perduti» rispose l'altro petulante.

«Ciononostante siamo soli, indifesi e in balia di questa foresta cupa, densa di inquietanti alberi».

«Hai detto bene. Queste piante hanno invero qualcosa di malvagio, come se possedessero una volontà crudele. Guarda quello per esempio, sembra volerci sbarrare il cammino» gli fece eco l'altro. «Tra tutte le piante più sgraziate che ho veduto nella mia vita, questa è davvero la più raccapricciante. Se non fossi ancora legato dal

collo al bacino prenderei un'ascia e lo farei a pezzetti.».

L'albero si mosse, e avanzò minaccioso verso di lui.

«Oh cazzo!» esclamò uno degli Hobbyt. O forse l'altro.
O tutti e due.

«*Uhm*, beh!» disse una voce bassa e profonda come il suono di un violoncello. «Davvero strani esserini. *Uhm*... Dovrei schiacciarli. Hmmm... Forse sì, forse no. Chissà. Ma sì, li schiaccio».

E li schiacciò.

No, scherzo.

Cioè, sì, li schiacciò, ma non in questo punto della storia.

L'albero si rivelò essere un antico spirito del bosco, una creatura votata alla preservazione della flora locale o, per dirla con parole sue, un pastore di alberi.

Era ormai chiaro che una nuova forza nemica si era aggiunta allo scacchiere. Qualcun altro, oltre a Salum'Anna la Scura Signora, bramava l'Uccello. O l'Anello dell'Uccello. O l'Anello e l'Uccello. Tutto sembrava convergere verso l'Ipergrand, l'immenso supermercato di Sciaruman il Giallo.

«Il mio nome è Barbapapàlbero» disse l'albero.

«Per me è un barbatrucco» suggerì sottovoce Quellaltro a Coso.

L'albero proseguì: «Questa situazione è molto complessa, credo che... *Uhm...* radunerò gli altri UHM... e decideremo il da farsi».

«Radunerete *chi?*».

«*Uhm...* gli UHM...».

«È un intercalare o è un nome?».

«*Uhm...* Un nome. E anche un intercalare».

Barbapapàlbero fece un lungo fischio, a cui risposero altri fischi da ogni lato della foresta.

«Ora immagino che passeremo qui i prossimi giorni nell'attesa che voi UHM prendiate una decisione che richiederà un'infinità di tempo, giusto?».

«Sbagliato. Ho *uhm...* appena chiesto agli altri UHM di andare alla Guera e loro sono d'accordo. Quindi si parte».

«*Guera?*» domandò piano uno dei due tizi all'altro,

«certo che parlano proprio strano queste creature!».
Barbapapàlbero afferrò i due Hobbyt e se li caricò sulle spalle, sempre che si possano definire “spalle” le biforcazioni dei rami di un albero alto trenta metri. Poi partì di gran carriera verso l'Ipergrand. Durante il cammino altri UHM si unirono a lui.